

Sicilia nel regno di Napoli, lo costringeva, in uno agli altri ribelli, a prender la fuga. Ritiravasi egli a Benevento, ma non trovandovi sicurezza, tentava andarne più lunge; però al passaggio del Garigliano cadde in un agguato tesogli da Riccardo d'Aquila conte di Fondi. Signore della sua persona, Riccardo lo rimise a Guglielmo, che inviollo prigioniero a Palermo, ove venne privato della vista, e poco dopo miseramente morì. Egli aveva sposata Sabia, di cui è fatta menzione in uno dei suoi diplomi, in tali termini: *Quoniam per interventum Sabiae nostrae karissimae uxoris et Odoaldi nostri Camerarii. . . Datum Capuae, mense Martii per indictione decima, anno domin. Incarn. 1132, et quinto anno principatus* (Gattula, tom. III, pag. 224).

Moreado, lasciò egli parecchi figli, uno dei quali, nominato Giordano, essendosi ritirato alla corte dell'imperatore Manuele, vi fu onorato del titolo di sebasto, e venne deputato nel 1166 a papa Alessandro III.